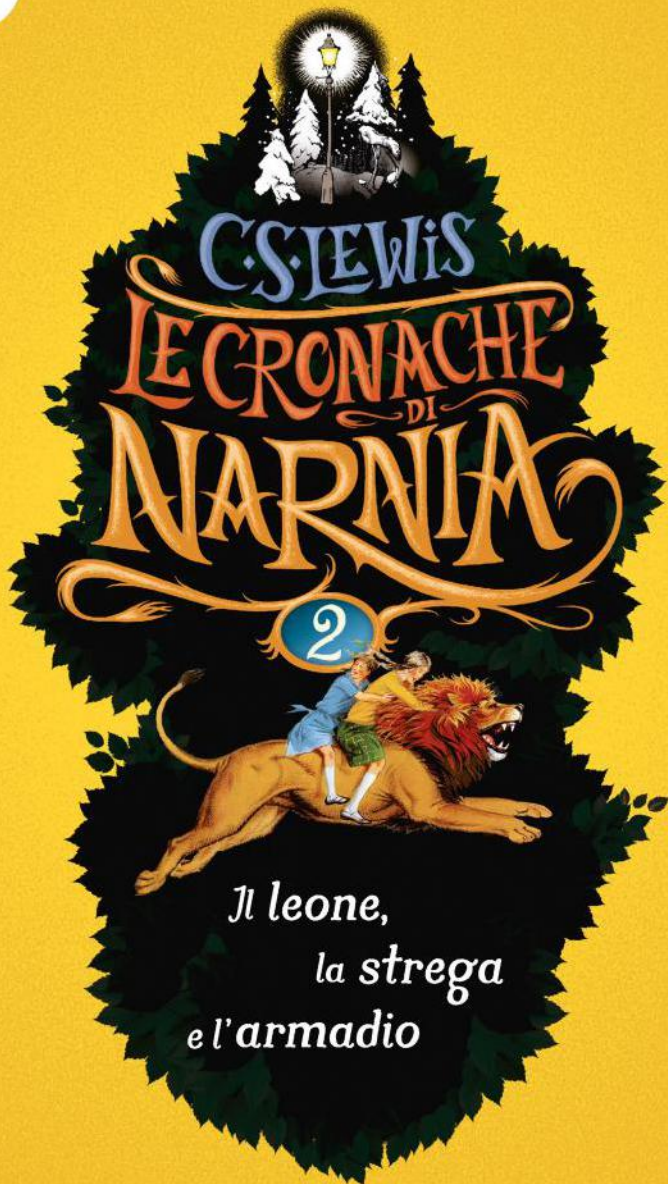




OSCAR
BESTSELLERS



MONDADORI

**OSCAR
BESTSELLERS**



di C.S. Lewis

nella collezione Oscar Bestsellers

Il nipote del mago

Il leone, la strega e l'armadio

Il cavallo e il ragazzo

Il principe Caspian

Il viaggio del veliero

La sedia d'argento

L'ultima battaglia

nella collezione Oscar Absolute

Il nipote del mago

Il leone, la strega e l'armadio

Il cavallo e il ragazzo

Il principe Caspian

Il viaggio del veliero

La sedia d'argento

L'ultima battaglia

nella collezione I Grandi

Le Cronache di Narnia

Le Cronache di Narnia. Il leone, la strega e l'armadio

nella collezione Leggere le figure

Il leone, la strega e l'armadio. Edizione illustrata

C.S. LEWIS

LE CRONACHE DI NARNIA

Il leone, la strega e l'armadio

Traduzione di Fedora Dei

Illustrazioni di Pauline Baynes



Illustrazione di copertina di Pauline Baynes © Copyright CS Lewis Pte Ltd 1955.
Progetto grafico originale di Éditions Gallimard Jeunesse.

Si ringrazia Giuseppe Lippi che per la presente edizione ha curato l'aggiornamento della traduzione.



www.narnia.com

www.facebook.com/Le.Cronache.Di.Narnia.Mondadori

www.ragazzimondadori.it



© 1950 CS Lewis Pte. Ltd, per il testo

© 1950 CS Lewis Pte. Ltd, Pauline Baynes per le illustrazioni

Le Cronache di Narnia®, Narnia® e i relativi libri, personaggi e luoghi originari di "Le Cronache di Narnia" sono marchi registrati da CS Lewis Pte. Ltd.

È severamente vietato l'uso senza previa autorizzazione.

Without limiting the author's and publisher's exclusive rights, any unauthorized use of this publication to train generative artificial intelligence (AI) technologies is expressly prohibited. HarperCollins also exercises their rights under Article 4 (3) of the Digital Single Market Directive 2019/790 and expressly reserve this publication from the text and data mining exception

Pubblicato da Mondadori Libri S.p.A., Milano, su licenza di CS Lewis Company Ltd.

Titolo dell'opera originale *The Lion, the Witch and the Wardrobe*

Prima edizione Junior Master aprile 1995

Prima edizione Junior Fantasy giugno 2003

Prima edizione Oscar Junior aprile 2010

Prima edizione Oscar Bestsellers ottobre 2018

Tredicesima ristampa giugno 2026

ISBN 978-88-04-70625-0

Questo volume è stato stampato
presso ELCOGRAF S.p.A.

Via Mondadori, 15 – Verona

Printed in Italy

IL LEONE, LA STREGA E L'ARMADIO

A Lucy Barfield

Cara Lucy,

ho scritto questo racconto per te, ma quando l'ho cominciato non mi sono reso conto che le ragazze crescono più in fretta dei libri. Come risultato, ormai sei troppo grande per le fiabe e quando questa verrà stampata e rilegata lo sarai ancora di più. Un giorno, però, diventerai abbastanza grande da leggere le fiabe di nuovo: allora recupererai la mia da uno degli scaffali più alti, toglierai la polvere e mi dirai cosa ne pensi. A quell'epoca, probabilmente, io sarò troppo duro d'orecchi per sentirti e troppo vecchio per capire le tue parole, ma rimarrò comunque

*il tuo affezionato padrino
C.S. Lewis*

LUCY ENTRA NELL'ARMADIO

C'erano una volta quattro bambini che si chiamavano Peter, Susan, Edmund e Lucy. Vivevano a Londra ma, durante la Seconda guerra mondiale, furono costretti ad abbandonare la città per via dei bombardamenti aerei. Furono mandati in casa di un vecchio professore che abitava nel cuore della campagna, a poco meno di venti chilometri dalla più vicina stazione ferroviaria e a tre chilometri e mezzo dall'ufficio postale. Il professore non aveva moglie: alla casa badava la signora Macready, la governante, aiutata da tre cameriere che si chiamavano Ivy, Margaret e Betty (ma nella nostra storia c'entrano poco).

Il professore era molto vecchio, con i capelli bianchi e ispidi e un'abbondante peluria che gli cresceva sulla faccia oltre che in testa, formando una gran barba bianca. I ragazzi provarono molta simpatia per lui, anche se la prima sera, quando apparve ad accoglierli sulla porta di casa, Lucy, che era la più piccola, ne ebbe paura. Edmund, che era di poco più grande, trovò che fosse un uomo molto buffo e per non ridere si nascose il viso con il fazzoletto, fingendo di soffiarsi il naso.

La sera del loro arrivo, dopo avere dato la buonanotte al professore, i quattro ragazzi salirono al piano di sopra

e i maschi entrarono nella stanza delle sorelle per chiacchierare in libertà.

«Siamo proprio fortunati, lo sento» esclamò Peter. «Andrà tutto a meraviglia e il vecchietto ci lascerà fare quello che vogliamo.»

«Mi è sembrato una cara persona» cominciò Susan.

«E piantala di parlare in quel modo» disse Edmund, interrompendola in tono sgarbato. Per la verità era molto stanco, ma non voleva farlo capire: perciò era di malumore.

«Parlare... in che modo, scusa?» ribatté Susan. «Comunque, è meglio che tu vada a letto.»

«Ecco che ti metti a fare la mamma» sbottò Edmund.

«Vacci tu a letto, se vuoi.»

«E se ci andassimo tutti?» propose Lucy. «Forse sarebbe meglio. Se sentono che stiamo qui a discutere invece di dormire ci sgrideranno.»

«Non ci sentono, non avere paura» affermò Peter. «Da qui alla stanza da pranzo ci sono tanti di quei corridoi, tante di quelle scale e scalette, che ci vogliono almeno dieci minuti per farle tutte. Figurati se ci sentono.»

«Cos'è questo rumore?» chiese Lucy all'improvviso. La vecchia magione era davvero immensa: non avrebbe mai immaginato che una casa potesse essere tanto grande. Il pensiero di tutti quei corridoi bui le metteva i brividi.

«È il verso di un uccello, sciocca» fece Edmund.

«Di un gufo» precisò Peter. «Dev'essere pieno di uccelli, da queste parti. Non avete visto che montagne, arrivando qui? Scommetto che ci sono le aquile, lassù. E i boschi? Ci saranno gufi e cervi.»

«E tassi» esclamò Lucy.

«E volpi» le fece eco Edmund.

«E conigli selvatici» aggiunse Susan.

«Bene, domani esploreremo i dintorni» concluse Peter. «Ora, però, andiamo a dormire.»

La mattina seguente pioveva. La pioggia cadeva così fitta che guardando dalla finestra non si vedevano né montagne né boschi, e neppure il ruscello che attraversava il giardino.

«Naturalmente, doveva piovere» borbottò Edmund.

I ragazzi avevano fatto colazione insieme al professore e ora si trovavano nella grande stanza che lui aveva riservato per il giorno: un camerone lungo e stretto con quattro finestre che guardavano da una parte del giardino e due dall'altra.

«Smettila di brontolare, Edmund» disse Susan. «Scommetto quello che vuoi che tra un'ora smetterà di piovere. Intanto qui non si sta male: c'è la radio e ci sono dei libri.»

«Macché, macché» la interruppe Peter. «Io me ne vado a fare un giretto per la casa. Esplorazione!»

Trovarono che fosse una bellissima idea e fu così che cominciò la loro strana avventura. Era il tipo di casa di cui non si arriva mai alla fine, piena di imprevisti. Aprirono qualche porta a caso: le prime erano le stanze degli ospiti, come c'era da immaginarsi. Arrivarono a una lunga sala, stretta e piena di quadri; c'era anche un'armatura completa, tutta di ferro. La sala successiva, tappezzata di verde, conteneva una grande arpa in un angolo. Scesero quattro gradini, ne salirono altri cinque, aprirono una porticina e si trovarono in una specie di corridoio sopraelevato. In fondo c'era un'altra porticina che dava su una balconata interna, dopodiché attraversarono una lunga serie di stanze tutte uguali e in fila: erano piene di scaffali e gli scaffali erano pieni di libri. Ce n'erano di vecchissimi e grandissimi, alcuni più grandi della Bibbia che sta in chiesa. Poco dopo arrivarono in una stanza quasi vuota: c'era solo un grande armadio appoggiato al muro, con uno specchio nell'anta; a parte il mobile, sul davanzale della finestra si vedeva una piantina di fiordalisi secca.